

La lezione di Mafalda

Nuove prospettive da imparare tra educazione e intercultura

di Maura Tripi

Chi educa deve imparare ad essere umile. Conoscere a fondo i propri limiti, accettarli e mettersi in gioco.

Ogni cultura costruisce necessariamente **stereotipi e pregiudizi** nei confronti di chi considera estraneo, esterno, altro. Ma all'interno di una stessa cultura esistono meccanismi simili, secondo cui gruppi e individui vengono etichettati e ridotti ad un numero limitato di caratteristiche attribuite, in base alle quali si costruisce un approccio predefinito: gli immigrati e i disabili, per esempio.

Dall'analisi del fumetto di *Mafalda* è emerso come anche **i bambini** siano considerati diversi, una **forma di alterità** ritenuta estranea o spesso estromessa da alcune modalità di comunicazione e di interazione. Si pone così un *parametro di incompetenza* che viene attribuito a tutti coloro che appartengono all'**infanzia**.

Chi si impegna ad insegnare l'ascolto e la comprensione, lo scambio e la conoscenza reciproca, deve imparare a realizzare un **rapporto dialogico** a partire dalla classe, nei confronti di tutti i bambini, di qualsiasi età e nazionalità siano.

Due scoperte in un fumetto

Le strisce del fumetto di *Mafalda*¹ mettono in luce una presenza insolita dei bambini, protagonisti della vita quotidiana, attenti osservatori della realtà, ironici commentatori della visione adulta degli eventi. Mafalda dice quel che pensa, cerca di scoprire come gira il mondo, si sforza di capire, critica e si diverte di fronte agli avvenimenti mondiali e alle situazioni più banali.

Ma le sue parole e i suoi pensieri sono rivelatori, perchè chi legge con attenzione scopre due dimensioni fondamentali, così evidenti da non averle mai notate:

- ciò che gli adulti conoscono dei bambini è frutto di una costruzione culturale: Mafalda e i suoi amici vivono stretti nell'imposizione dell'**etichetta "bambino"** e reagiscono con frasi impreviste, domande imbarazzanti, pensieri urlati. La descrizione dei bambini come innocenti, vulnerabili, complessi, irresponsabili e incapaci si è allora sviluppata culturalmente e storicamente. Da questa rappresentazione sono nati i due **"pregiudizi pedagogici"** in nome dei quali chi educa si pone ad un **livello superiore** rispetto a chi impara: il primo rispecchia la

¹ Le immagini del fumetto, necessarie per la completa comprensione del lavoro svolto, accompagneranno il testo durante la presentazione dell'argomento, nel corso di una delle attività previste del convegno "Mediatando".

convinzione che bisogna proteggere il bambino perché è debole, allevarlo perché cresce, educarlo perché è ignorante, conoscerlo attraverso l'osservazione per poter agire efficacemente su di lui e per lui; l'altro consiste nell'idea di dirigere, curare, adattare mediante la struttura istituzionale;

- i bambini costruiscono una propria **rappresentazione degli adulti**: Mafalda mostra i propri genitori nella loro parte vulnerabile, bisognosi di protezione e di affetto, irrazionali nelle loro scelte, impulsivi, curiosi, a volta un po' ridicoli. L'infanzia acquista così non solo una presenza e una voce, ma anche una **prospettiva**, diversa da quella che i grandi costruiscono di sé stessi. Cercare di comprendere il punto di vista dei più piccoli permette così di scoprire aspetti non conosciuti -o non riconosciuti- del proprio *essere adulti*.

Intercultura ed educazione dialogica in classe

Educare alla diversità risulta essere così una nuova sfida, non solo nei confronti di tutti coloro che ci circondano, differenti nella loro unicità, ma soprattutto nei confronti di sé stessi, in una dimensione ulteriore di gioco e rischio educativo. Ciò non vuol dire aumentare le proprie insicurezze, ma al contrario fondarle su una più solida base di riflessione e conoscenza.

Imparare a dialogare, mettendo da parte i pregiudizi, e iniziare ad ascoltare, superando gli stereotipi vuol dire allora adottare uno **sguardo dal basso**. Questa nuova prospettiva ci permette di avere la consapevolezza che:

- **non** si può conoscere **la realtà dall'alto**, cioè dall'esterno, visto che siamo inevitabilmente immersi nella gestione del senso e nelle dinamiche della nostra cultura;
- **non** si può conoscere **l'altro dall'interno**, nella sua attività semiotica di percepire e interpretare il mondo, finché si farà esclusivo affidamento su categorie culturali e schemi parziali;
- **non** si avrà mai totale **conoscenza di sé**, finché avremo uno sguardo centrato: lo sguardo gli altri scoprirà sempre qualcosa di nuovo in noi, di cui non ci accorgiamo.

L'insegnante che accetta questi limiti li trasforma in una preziosa risorsa, nel momento in cui si apre al mondo e agli altri, quando fa propria quell'umiltà che permette di accrescere la conoscenza e di accogliere il confronto.

Le **attività** che nascono da questo intento stimolano:

- l'accettazione di sé e dell'altro;
- il decentramento dello sguardo e l'adattamento alle differenze;
- la creatività e della flessibilità cognitiva;

- la gestione delle situazioni impreviste e delle dinamiche relazionali;
- la curiosità verso il mondo materiale, il contatto e lo scambio con l'ambiente.

L'educazione interculturale si pone questi tra i tanti obiettivi possibili. Ma ogni **lezione partecipata** può produrre e sviluppare queste competenze, sia nell'educatore sia nei bambini. Lo scambio dunque avviene a partire dai banchi di scuola: chi insegna impara, e chi impara ha qualcosa da insegnare.

Il fumetto di Mafalda apre occhi e orecchie verso interlocutori inaspettati: i bambini. La ricerca di altre culture è essenzialmente la scoperta di **altre logiche**. Ma non bisogna andare lontano: le parole di Mafalda risuonano già in classe, dove l'incrocio di tanti sguardi può creare una realtà ancora più ricca e diversa.

Bibliografia

- Mezzavilla, S., in Quino, *Mafalda* ("I classici del fumetto di Repubblica"), Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A., Roma, 2003
- Miltenburg, A.- Surian, A., *Apprendimento e competenze interculturali*, Quaderni dell'interculturalità n.24, EMI, Bologna, 2002
- Morin, E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001
- Schérer, René – Hocquenghem, Guy, *Co-Ire. Album sistematico dell'infanzia*, Feltrinelli, Milano, 1979
- Taguieff, P.A., *Il razzismo. Pregiudizi, teorie, comportamenti*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999